

LAVORO. In manovra sgravi per assumere giovani, soprattutto al Sud. L'analisi del vicepresidente nazionale dei Consulenti

«Incentivi positivi, ma non bastano»

Silvestri: «Formazione carente. E in Sicilia la Regione blocca tutto, come nel caso dei tirocini»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La prossima manovra di Bilancio, depositata ieri al Senato, prevede sgravi contributivi per l'assunzione di giovani. La leva cresce per l'assunzione di personale al Sud. Secondo il siciliano Vincenzo Silvestri, vicepresidente nazionale uscente dei Consulenti del lavoro, appena riconfermato nel board, «al di là della misura e delle percentuali dello sgravio in sé, la vera novità è quella di avere reso l'incentivo in misura strutturale».

Significa, cioè, che le imprese potranno beneficiarne a lungo. «L'assunzione - conferma Silvestri - solo per il 2018 degli under 35, e degli under 30 dal 2019 in poi, beneficerà dello sgravio del 50% dei contributi. Questo permetterà finalmente alle imprese di sapere con certezza i costi e programmare un'accorta politica di assunzioni che non abbia la spada di Damocle di un termine entro cui sfruttare l'incentivo. In aggiunta, sono previste misure per il Sud che, solo per il 2018, potranno portare lo sgravio fino al 100% e andare anche in deroga al requisito dell'età, quindi over 35, se disoccupati e privi di regolare impiego da almeno sei mesi».

Però, nonostante la politica degli sgravi

vada avanti da tempo, la disoccupazione giovanile resta fra le più alte d'Europa, soprattutto al Sud. In linea generale, osserva Silvestri, «non può certo essere solo la leva contributiva a risolvere il problema. A monte servono una progettualità economica e una seria politica di formazione che mettano nelle condizioni i nostri giovani di essere competitivi appena si affacciano al mercato del lavoro. Nessuno sa oggi cosa sfornino scuole e università pubbliche. Perché un iscritto alla Bocconi ha il 90% di probabilità di trovare lavoro prima ancora che finisca gli studi? Perché le strutture pubbliche non competono con queste performance?»

A livello del nostro territorio, però, il vicepresidente nazionale dei Consulenti del lavoro aggiunge una tara alla carenza delle istituzioni scolastiche: la Regione. «La Regione - tuona Silvestri - è carica di anni di malgoverno che hanno solo prodotto un efficiente precariato. Chi oggi va alla guida dell'Isola eredita situazioni così stratificate che sono impossibili da risolvere, a meno che non si pratichino cure da commissario liquidatore. Lo stipendificio regionale impedisce di liberare reali risorse per lo sviluppo. La stabilizzazione del precariato provoca poi il paradosso che questo esercito di lavoratori, spesso senza nessuna reale

qualificazione, va a ingrossare gli uffici che nel frattempo si svuotano per il pensionamento delle poche vere professionalità rimaste. La burocrazia regionale tende sempre di più a sclerotizzarsi. È come se a un motore già ingolfato si continuasse a iniettare benzina».

Ma cosa c'entra la burocrazia ingessata col mercato del lavoro che non decolla?

«Un esempio per tutti - risponde il consulente - : c'è uno strumento agile che, se ben usato, può aprire le porte del mercato del lavoro ai giovani e ai disoccupati. Si tratta del tirocinio professionale, periodo breve usato come anticamera prima di instaurare un regolare rapporto di lavoro. Lo scorso agosto la Regione ha recepito senza alcuna modifica le nuove linee guida approvate dalla Conferenza Stato-Regioni. Ma è bastato che il penultimo dirigente generale dell'assessorato Lavoro emanasse una direttiva di attuazione di tali linee guida per mandare in tilt tutti i Centri per l'Impiego dell'Isola. Tant'è che ora è solo un fai da te, col risultato che nessuno riesce a spiegare come devono essere attuati i tirocini in Sicilia. Il classico suicidio burocratico».



VINCENZO SILVESTRI



Peso: 22%